

BEYER, 32 ANNI, DA ZOAGLI ALLA MINI TRANSAT

Susanne marinaia «Sfido l'Oceano in 8 metri quadrati» «Mordo il culo agli avversari e sogno Bahia»

IL COLLOQUIO

GIORGIO CHIRIACO

CERCARE su Wikipedia Susanne Beyer: nata a Helm, vecchia Ddr, nel '61, settima nel salto in alto ai Mondiali di Helsinki '84. Non è lei. Sotto con un'altra: Susanne Beyer, nata a Zoagli il 1 dicembre 1978. Questa è lei, la tipa con il viso simpatico che balla da sola su 6 metri e mezzo di barca e ora è da qualche parte dell'Atlantico, a sud di Funchal, a nord est dello Canario, rotta insistentemente verso sud, sud ovest perché il traguardo, ancora lontano quasi 3.000 miglia, è nella bella San Salvador de Bahia.

Susanne e la Mini Transat, la regata dei piccoli, grandi solitari: ci vuol coraggio a sfidare l'oceano sul far del tramonto su un piccolo giacico: 4 metri quadrati di pozzetto, altrettanti sottocoperta, il mondo in giti o meno) 8 metri quadrati. Il suo Susanna ha battezzato Penelope. La regina di barca aspetta e fa caca in tela. Susanne non aspetta e di tela ne ha tessuto un'altra, quella che l'ha portata al varo del suo sogno.

«In realtà io sono sempre andata. Esordio in mare? Avevo 6 mesi. Mio padre Thomaz, tedesco, trapiantato in Liguria, amava la vela, passione condivisa con mio madre. Mare era un 55 piedi. Sono cresciuta là sopra». Ricordi che scottano come l'acqua dell'Atlantico che sfiora le fiancate. «Un'infanzia e una giovinezza sulla Faoua. Vela d'altura e regate. Sono ai 16 anni. Smetto, ma riprendo dopo due anni. Il frichiano del mare, si dice in questi casi. Nel 2001 un colpo di fulmine: nella mia vita entra Tirrenia II, un kech del 1914. Il tipo di imbarcazione e la data di nascita riportano al piccolo, elegante yacht che Corto Maltese usava per il suo girovagare nel Caribe, in Goya o in Bahia, dove vantava amicizie importanti tra le grandi. Proprio la meta di Susanne.

«Su Tirrenia faccio regate per banche d'epoca, curo il ristorante, divento il serbatoio di bordo, studio tutto quello che c'è a disposizione su scuffi del genere, meriggio in bagno».

La vita è una successione di tappe. Nel 2006 un altro incontro... «Con il mondo dei Mini, che ormai hanno lasciato l'infanzia e si stanno impadronendo. Leggo qualcosa e penso: affascinante. Penso ad altro. Almeno, credo di pensare ad altro».

Il gusto per l'avventura è come un virus: si insinua e non lascia più. «Bertù gli un progetto, certo finanziamenti. Non è facile. Mi impegno, ci metto anche del mio, comincio a trovare chi mi appoggia».

Il primo è Carlo Croca, presidente dello Yacht Club Italiano e della Fiv, che dei "ministri" è ammiratore scottante. «La miglior scuola per creare

II Minitransat

La scheda
 Larghezza: 3 mt
 Pescaggio: 2 mt
 Materiale: Vetroresina
 Utilizzazione: Port Balls

lunghezza 6,50 metri

Il salto di Michel Powell pari a 8,95 mt, tanto ai mondiali di Tokyo nel 1991

come

Il furgone Ford Transit FT 350
 lunghezza 6,57 metri

Il pozzetto misura 4 metri quadrati come il sottocoperta

II percorso

Partenza Charente-Maritime Scalo Madeira (Portogallo)
 Arrivo Salvador de Bahia (Brasile)

Susanne Beyer

Dalla Bretagna a La Rochelle, Charente Maritime, linea di partenza della transatlantica per le barche più piccole in circolazione. In mezzo, 2300 miglia di navigazione in solitario, quelle che valgono la qualifica per essere al via.

Mica male la prima tappa, dalla Francia a Funchal. Mi sono lasciata alle spalle un po' di meschetta.

Susanne 19a, la migliore degli italiani tra le barche di serie, dopo 1100 miglia abbondanti alla media di 4,8, il fascino sottile dei dieci chilometri all'ora. Dopo l'approdo, un minuto di riposo, un paio di pasti decenti, due giorni la via alla seconda tappa, lunga e spida.

«Non so, ho come una premonizione. Sono convinta di poter trovare un po' di buon vento, di poter montare il culo a qualcuno».

Così si esprime un vecchio marinaio. «Appunto».

UN GIUSCIO IN MARE. I mini transat sono il tipo più piccolo di imbarcazioni a vela. Sono in grado di raggiungere i 25 nodi